

3 MAGGIO
GIUGNO
2009



RIVISTA MILITARE

148° Anniversario della Festa dell'Esercito

**Scenari
geopoliti**

**Le capacità necessarie
per il successo
nelle operazioni militari**

**Afghanistan:
una opportunità
strategica per l'Italia**

Editoriale pag. 3



Scenari geopolitici
di Carlo Jean pag. 14



**La proliferazione
nucleare**
di Antonio Ciabattini
Leonardi pag. 24



**Le capacità necessarie
per il successo nelle
operazioni militari**
di Hans-Otto Budde pag. 34



**Afghanistan:
una opportunità
strategica per l'Italia**
di Marco Bertolini pag. 44

**Gli Ufficiali italiani
nel Kashmir**
di Marco Morelli pag. 56

**La cooperazione
civile-militare italiana
in Afghanistan**
di Manuel Solastri pag. 66



**Lo sminamento:
un contributo italiano
di eccellenza**
di Leo Cianardi pag. 76



**Amedeo Guillet:
un modello per ieri,
oggi e domani**
di Mario Mongelli pag. 82



**La Repubblica
Romana del 1849**
di Nicola Serra pag. 88



**Giulio II:
un protagonista
del Rinascimento**
di Giovanni Bucciol pag. 100

SPECIALE
L'ultima falange
di Giuliano Da Frè pag. 110

RUBRICHE

 **Approfondimenti**
pag. 128

 **Recensioni**
pag. 136

 **Sommario
varie lingue**
pag. 139

L'ESERCITO: UNA GRANDE FORZA PER OGNI EMERGENZA

Il recente disastro naturale che ha colpito la bella regione dell'Abruzzo e che ha praticamente distrutto e/o svuotato di vita, non solo alcuni paesi, ma anche quel formidabile, per industriosità e cultura, che era e speriamo tornerà ad essere il capoluogo dell'Aquila, ha evidenziato, pur nell'immane tragedia, un elemento fortemente positivo ed incontrovertibile: la generosità del popolo italiano ed il valore dei volontari che hanno operato sul posto accorsi con immediatezza da ogni parte d'Italia. Anche l'Esercito ha dato il suo contributo, con uomini e mezzi, come da sempre fa quando è chiamato ad intervenire. D'altronde, la forza dell'Esercito in questi interventi sta non tanto nei mezzi idonei al bisogno, pur disponibili (macchine per movimento terra, gruppi elettrogeni, apparati di illuminazione, tende, cucine da campo, autogru, automezzi vari, etc. etc.) bensì in una collaudata struttura di Comando e Controllo che consente di muovere forze di notevole entità numerica con precisione e soprattutto in modo coordinato e, come abbiamo visto, la coordinazione è indispensabile, al di là della buona volontà, per un intervento decisamente efficace. L'Esercito sa bene quanto valga tale modalità di intervento e lo ha ampiamente dimostrato ogni volta che è stato chiamato in soccorso della popolazione (come testimoniano recentemente anche l'operazione «Strade Pulite» in Campania e l'operazione «Strade Sicure» su tutto il territorio nazionale oltre ai meno recenti interventi nelle Marche, in Umbria, in Sicilia e altri ancora). Certo oggi la Protezione Civile ha strutture, tempi e modi di intervento che non sono secondi a nessuno nel mondo e di questo come italiani ne siamo fieri, ma l'Esercito è sempre pronto a dare il suo contributo. Anche all'estero, nelle cosiddette missioni «fuori area», i nostri militari si adoperano in favore della popolazione e sanno farlo con entusiasmo e competenza: in Afghanistan il PRT (Provincial Reconstruction Team) di Herat si è rivelato un successo e riscuote unanimi apprezzamenti dalle autorità e dalla gente comune, operando sempre, anche con basi avanzate nei territori più impervi, a favore della popolazione locale; in Iraq, nella zona tra Nassirya e Suh Ash Shuyuk, i nostri militari hanno evitato la distruzione di molti villaggi, costruiti senza alcuna protezione sulle rive del fiume Eufrate, fronteggiando la piena improvvisa del fiume, costruendo in velocità argini e rinforzi e lavorando fianco a fianco con i civili iracheni che, avendo visto l'intervento dei nostri militari, accorrevano a dare man forte, passando da una triste rassegnazione ad una speranza attiva ed operosa. Persino in Pakistan, in occasione di un devastante terremoto, strade e costruzioni hanno visto all'opera i nostri militari. È questa, in Patria come all'estero, una presenza che, oltre agli effetti pratici, ridà fiducia alla gente e la fiducia si sa è il collante delle società e permette di superare ogni prova (non a caso un bel libro sull'essenza vitale delle società del noto sociologo Francis Fukuyama si chiamava «Fiducia», senza ulteriori aggettivi). Certo l'Esercito è addestrato e pronto ad usare le armi con criterio e in aderenza al mandato ricevuto dall'autorità politica, ma la sua organizzazione, addestrata e roduta anche in numerosi impegni internazionali, è di per sé, per sua natura, pronta ad intervenire efficacemente in ogni situazione. L'Esercito non vive di per sé, ma tra la gente e per la gente, da cui trae legittimità, forza e sostegno.

IL DIRETTORE